

Bollette Dolomiti Energia Rischio stangata da 10 milioni

Aumenti sbloccati

I sindacati con i consumatori contro la retroattività dei rincari ammessi dal Consiglio di Stato. Alotti (Uil): «Provincia e Comuni azionisti di maggioranza, si facciano sentire»

di Francesco Terreri

Gli aumenti della bolletta elettrica che Dolomiti Energia avrebbe applicato dal primo ottobre scorso se non fosse stata stoppata dall'Antitrust erano stimati dal Centro tutela consumatori di Trento fra i 200 e i 300 euro annui a seconda dei consumi. Sul portale offerte dell'Arera, l'Autorità per l'energia, la spesa annua per la bolletta della luce nel contratto «Dolomiti Energia placet fissa», per un cliente domestico residente che ha un consumo di 2.700 chilowattora l'anno, era di 1.831 euro ad agosto ed è salita, per i nuovi contratti, a 2.123 euro a ottobre: l'aumento è stato per l'appunto di circa 300 euro. Sul gas si parla di cifre maggiori, perché all'epoca il prezzo del metano correva molto più di oggi, anche se nel quarto trimestre dell'anno ha cominciato a scendere. La multiutility trentina aveva inviato più di 60mila comunicazioni di variazione dei prezzi e quindi la partita degli aumenti in bolletta



Più bonus

Si allarga la platea del bonus luce e gas per disagio economico, sostegno nazionale ai redditi bassi che viene erogato direttamente in bolletta. **Adoc**, l'Associazione di consumatori della Uil, segnala che le recenti misure del governo hanno ampliato i limiti Isee per ricevere l'aiuto. Il limite per nucleo familiare è stato portato da 12.000 a 15.000 euro. Sono inoltre beneficiarie le famiglie con almeno 4 figli a carico e indicatore Isee non superiore a 20.000 euro e i titolari di reddito di cittadinanza. In Trentino i beneficiari salgono da oltre 20.000 a più di 25.000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vale diverse decine di milioni di euro. Sui 30.000 clienti, in parte trentini, in parte di altre regioni, che hanno i contratti in scadenza e per i quali il Consiglio di Stato ha dato via libera agli aumenti (*Il T di ieri*), parliamo di almeno 10 milioni di euro di rincari, e di incassi per Dolomiti, nel quarto trimestre del 2022.

Questo se le variazioni contrattuali scattassero da ottobre. La società fa sapere che sta completando le verifiche sugli aspetti legati all'ordinanza del Consiglio di Stato che ha ammesso gli aumenti in bolletta e, dice Dolomiti Energia, anche le diminuzioni. La decisione dei giudici ha già spinto il governo a inserire questa norma nel decreto Milleproroghe, attualmente in

discussione in Parlamento. Nel frattempo i sindacati si schierano con i Consumatori contro la possibilità di rincari retroattivi. «Spero che non ci sia retroattività, sarebbe difficile per le famiglie capirlo - afferma il segretario della Uil **Walter Alotti** - È nell'interesse di Dolomiti Energia fare una comunicazione corretta e ripartire con i cambi di contratto da gennaio. Ricordo che gli azionisti di maggioranza di Dolomiti sono la Provincia e i Comuni di Trento e Rovereto, che hanno anche ottenuto in ristorno la distribuzione di riserve della società. Ci auguriamo che Provincia e azionisti pubblici intervengano e che si opti per il cambio di decorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro bollette | Al via le domande per il credito agevolato ed esteso il «Protocollo Energia»

Spinelli: «Risposta alla crisi delle microimprese»

Dopo il «Protocollo energia» diventa operativo anche il pacchetto di aiuti contro il caro bollette dedicato alle microimprese trentine. Si è aperta ieri la finestra per presentare domanda per i finanziamenti agevolati, di importo massimo pari a 25.000 euro, dedicati alle microimprese trentine aderenti agli enti di garanzia trentini.

Un intervento che integra il Protocollo energia, ovvero l'intesa siglata a novembre grazie alla quale Cassa del Trentino spa, diversi istituti di credito (Cassa Centrale Banca per conto di tutte le Casse Rurali trentine, Mediocredito Trentino Alto Adige, Sparkasse, Volksbank) e Confidi concederanno linee di finanziamento pluriennali per dare liquidità alle imprese in difficoltà a causa dei rincari energetici, mentre la Provincia interverrà con un aiuto sul costo del denaro, cofinanziando il costo degli interessi, è operativa. Questo protocollo, è stato esteso a tutto il 2023.

La misura aggiuntiva, annunciata a dicembre, è rivolta alle microimprese attive con sede legale o unità operativa in Trentino - aderenti a Confidi Trentino Imprese o Cooperfidi - che nel 2019 registravano un'incidenza dei costi per bollette energetiche e gas sul totale dei costi aziendali superiore al 5%. Le nuove imprese devono autodichiarare che il costo



La misura è nata per contrastare la crisi energetica, le imprese hanno bisogno di liquidità

energetico supera il 15% dei loro costi totali. Altra condizione: le aziende non devono trovarsi in sofferenza e nemmeno evidenziare sconfini maggiori del 5% dell'accordato per crediti di cassa persistenti da oltre 90 giorni, come da dati Centrale Rischi alla data di presentazione della domanda. Le domande dovranno essere presentate direttamente a Confidi Trentino Imprese o Cooperfidi, che assicurano un'alleggerimento dell'iter istruttorio e l'ottenimento di buone condizioni.

«Il tema dell'accesso al credito e quello dei costi energetici sono di grande attualità per il tessuto economico. Con questi provvedimenti vogliamo dare una risposta alle esigenze di un mondo produttivo che chiede strumenti per guardare con fiducia al futuro. Siamo convinti che queste opportunità incontreranno il favore delle aziende e rappresenteranno un sostegno concreto in un periodo in cui i rincari dell'energia e dei prodotti rappresentano un freno alla crescita. Prosegue dunque l'impegno a



sostenere l'economia del Trentino e la capacità di fare impresa della nostra comunità», ha detto l'assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro Achille Spinelli. L'importo sarà erogato sulla base della potenza utilizzata (la soglia minima sarà pari ad 5.000 euro). Il finanziamento sarà accordato nella forma del mutuo della durata massima di 96 mesi (8 anni) con ammortamento in rate trimestrali scadenti il giorno 15 dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Sarà previsto un preammortamento 12 mesi e comunque al raggiungimento della scadenza della prima rata utile. Il finanziamento potrà essere estinto anticipatamente, senza l'applicazione di penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumi

Acquisti, dicembre ok: Trento registra un +2,9%



Nel confronto tra dicembre 2022 e lo stesso mese dell'anno precedente, i consumi nella città di Trento appaiono in crescita del 2,9%. Un incremento superiore a quello che l'Osservatorio permanente sull'andamento dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento-accessori e non food - elaborato da Jakala per Confimprese - registra nel resto del Paese. La media, in Italia, è del +1,4%. Eppure, nell'ultimo mese dell'anno appena concluso, l'inflazione del Trentino è tornata a salire, attestandosi al 12,3%. Dopo il rallentamento registrato a novembre, infatti, a dicembre l'indice dei prezzi è di nuovo aumentato, tanto che Trento ha superato la media nazionale (pari all'11,6%). Anche se il segno più vicino agli acquisti è incoraggiante, rispetto al 2019, l'anno prima dell'ingresso del Covid, della guerra in Ucraina e dei rincari, i consumi sono ancora più bassi. Un saldo negativo del -1,1% in Trentino-Alto Adige. In generale, tra le varie voci di beni e servizi, si registra una frenata per abbigliamento-accessori (a fine dicembre -13,8%). Bene la ristorazione a +17,2% e il retail non food a +4%. Nei canali di vendita continua il buon andamento delle vie dello shopping, mentre risultano in forte flessione i centri commerciali. Resta da capire come evolveranno i consumi nel mese di gennaio, su cui aleggiano le preoccupazioni per il conflitto in Ucraina e il caro carburanti che non da tregua ai consumatori, anche alla luce della buona partenza dei saldi che hanno fatto registrare il +5% a valore secondo i dati del centro studi Confimprese. «Nel mese di dicembre 2022 - afferma Alessandro Olivari, senior partner Jakala - si evidenzia un aumento delle visite e del traffico in tutti i settori analizzati - ristorazione, abbigliamento, casa e arredamento - rispetto allo stesso periodo del 2021. La maggiore frequentazione non si è tradotta, però, in altrettanto aumento delle vendite: dicembre 2022 chiude infatti con risultati quasi invariati rispetto a dicembre 2021 pari a +1,4%. Le grandi città, Roma, Milano, Torino, sostengono la crescita dei consumi a +8% e delle frequentazioni, mentre nel resto d'Italia si registrano comportamenti d'acquisto più prudenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA